

IL RICORDO

Un cattolico aperto e riformista

GIULIANO
CAZZOLA

Con Ermanno Gorrieri scompare uno degli ultimi capi storici del movimento operaio emiliano, di quella nobile razza, ormai estinta, cresciuta alla scuola del riformismo e della democrazia, una cultura che contaminò con i suoi valori e la sua prassi tutte le ideologie di cui questa terra generosa è stata ricca.

Giovane ufficiale, dopo l'8 settembre del 1943 comandante partigiano, partecipò a una di quelle esperienze – la costituzione della Repubblica di Montefiorino – che erano premonitrici del futuro a cui si sarebbe avviata l'Italia liberata. Nel 1948, seppe nuovamente scegliere la via della libertà, partecipando alla fondazione, a Modena e nella regione, del sindacalismo libero, divenendo un leader della Cisl, l'organizzazione di cui rimase sempre uno dei grandi padri nobili, anche quando passò ad altri incarichi e ruoli, parlamentari e di governo.

Nella sua lunga attività fu sempre un punto di riferimento per il mondo cattolico impegnato in politica e nel campo economico e sociale. A metà degli anni '70 fu tra i promotori del movimento dei cattolici democratici che, rivendicando la libertà di coscienza, diede un contributo fondamentale alla vittoria del No nel referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio. Fu anche un importante stu-

dioso. Alcune sue pubblicazioni (ricordiamo per tutte 'La giungla retributiva') contribuirono a promuovere un'importante stagione riformatrice nelle politiche rivendicative dei sindacati. Le vicende degli anni '90 portarono Ermanno Gorrieri a fondare, insieme a Pierre Carniti, il movimento dei Cristiano sociali, poi confluiti (scelta discutibile) nei Democratici di sinistra e ben presto triturati e messi da parte nell'ambito della Quercia. La figura e l'opera di Gorrieri continueranno, tuttavia, ad essere di insegnamento per tutti gli uomini di buona volontà.